



Muraglia – frontiera

Piero Del Bondio

«Muraglia – frontiera» dimostra la poliedricità espressiva di Piero Del Bondio che, se nella «Sala viaggiatori» è artefice della propria arte, nella performance ne diventa l'oggetto stesso. In un paese di confine come Castasegna, l'esplorazione del movimento nello spazio diventa pretesto per tematizzare una questione d'attualità, quale le migrazioni. L'artista bregagliotto unisce la lentezza dei movimenti ispirati alla danza giapponese butō alla ricchezza comunicativa del proprio corpo e, mettendolo alla prova di fronte alla sorpresa dell'improvvisazione, lascia libero spazio alla sola forza dell'azione. Tramite una sedia dallo schienale come una scala, costruita appositamente dall'artista come simbolo di frontiera e di speranza, Piero Del Bondio trasmette un messaggio colmo di emozioni oscillanti tra paure, titubanze e coraggio.

Piero Del Bondio (*1947, Borgonovo) si diploma come scultore alla Scuola d'arte e mestieri di Lucerna, dopodiché frequenta le Accademie di Belle Arti di Parigi e Roma. Dopo un decennio trascorso in Provenza come libero artista, dal 1981 è di nuovo in Bregaglia, dove continua l'esplorazione del movimento nello spazio e del corpo, ma non più solamente nella scenografia teatrale e nel marionettismo, bensì anche nella scultura, pittura, disegno e performance. Materiali estranei e corpo umano – quello dell'artista – sono sottoposti a processi di trasformazione in un intreccio di significati esistenziali, storici e cosmologici. La profondità di pensiero, la forte espressività, la sobrietà radicale e la fugacità caratterizzano il lavoro di Piero Del Bondio, collocandolo tra Arte povera, Minimal Art, Land Art e Body Art. Accanto alle opere esposte in passato a Parigi, St. Moritz e Zuoz, realizza nel 2001 la rotonda stradale nelle vicinanze della dogana svizzera di Castasegna.

Piero Del Bondio
«Muraglia – frontiera»
2018, dal quaderno degli schizzi in preparazione alla performance, pennarello su carta, 210 x 148 mm